

LXXIX SEDUTA*(POMERIDIANA)***MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1975**

Presidenza del Presidente CONTU

I N D I C E

Dichiarazioni del Presidente della Giunta sulla proposta di interim per l'Assessorato al bilancio, programmazione e rinascita:

PRESIDENTE. 2699

DEL RIO, Presidente della Giunta 2699

Disegni di legge (Annunzio di presentazione)

Disegno di legge: "Abrogazione e sostituzione della legge regionale 10 giugno 1974, n. 13, concernente modifiche ed integrazioni al piano per le zone interne a prevalente economia pastorale". (123) (Discussione e approvazione):

LIPPI 2697

ISONI 2701

MURAVERA 2705

RAIS, relatore. 2706

CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste . . . 2706

(Votazione segreta) 2707

(Risultato della votazione) 2709

Interpellanze (Annunzio) 2709

Interrogazioni (Annunzio) 2698

Proclamazione a consigliere di Francesco Nuvoli:

PRESIDENTE 2699

Risposta scritta ad interrogazioni 2699

Sull'ordine del giorno:

PRESIDENTE 2700

La seduta è aperta alle ore 11 e 05.

MURAVERA, Segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 22 maggio 1975, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

"Variazione allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1975";

"Norma di interpretazione autentica dell'articolo 10 della legge regionale 30 luglio 1970, n. 6, sostituito dall'articolo 6 della legge regionale 11 giugno 1974, n. 15";

"Convalidazione del D.P.G.R. n. 78 del 26 marzo 1975 relativo al prelevamento della somma di lire 10 milioni dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 11170 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975";

"Variazione allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1975";

VII LEGISLATURA

LXXIX SEDUTA

25 GIUGNO 1975

“Istituzione di consorzi provinciali sanitari per la tutela degli handicappati”.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

“Interrogazione Lippi - Chessa - Anedda - Frau sul divieto del Sindaco di Iglesias ad erigere un palco in una piazza della città mineraria per un comizio della Destra Nazionale”. (240)

“Interrogazione Lippi sui gravi ed ingiustificati ritardi nel taglio dell'istmo di Sant'Antonio e nella realizzazione del relativo viadotto”. (241)

“Interrogazione Monni Pietro Serafino - Mela, con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento dell'integrazione comunitaria sull'olio d'oliva e sul grano prodotti in Sardegna nelle annate agrarie decorse”. (242)

“Interrogazione Anedda sulle nuove disposizioni concernenti i mezzi di pesca”. (243)

“Interrogazione Marras - Puggioni - Corrias - Maddalon sulla mancata applicazione del contratto di lavoro ai dipendenti del Consorzio della bonifica del basso Sulcis e sulla mancata erogazione dell'acqua per l'irrigazione”. (244)

“Interrogazione Maddalon - Melis Egidia, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata liquidazione delle integrazioni regionali delle pensioni ai coltivatori, coloni, mezzadri, artigiani ed esercenti”. (245)

“Interrogazione Mura - Monni Pietro sulla situazione occupazionale dei comprensori industriali di Macomer, Isili e Siniscola”. (246)

“Interrogazione Mura - Monni Pietro sulla situazione dei centri della Associazione italiana assistenza spastici”. (247)

“Interrogazione Maddalon - Orrù sulla mancata liquidazione delle integrazioni comunitarie del prezzo del grano duro e dell'olio di oliva per le annate agrarie 1971-'72, 1972-'73 e 1973-'74”. (248)

“Interrogazione Macis - Orrù - Corrias - Muravera - Sini - Usai sull'infortunio sul lavoro avvenuto nella zona industriale di Ottana a seguito del quale hanno perso la vita gli operai Giuliano Tilocca, Angelo Floris e Giuseppe Brau”. (249)

“Interrogazione Anedda sul servizio antincendio”. (250)

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, al Presidente della Giunta ed agli Assessori ai trasporti ed alla pubblica istruzione della Regione Sarda sulla improcrastinabile necessità di predisporre i mezzi necessari per il trasporto nell'intero territorio regionale, degli studenti pendolari nel prossimo anno scolastico, affinché non abbiano a ripetersi gli inconvenienti, le agitazioni e le perdite di lezioni riscontratesi nel corso dell'anno scolastico testè concluso”. (251)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

“Interpellanza Macis - Raggio - Birardi - Puggioni - Loffredo - Corrias sui criteri in base ai quali sono stati erogati i finanziamenti alla Società SELPA e sui controlli esercitati per accertare la destinazione dei contributi e dei mutui concessi”. (115)

“Interpellanza Melis G. Battista sulla morte colposa di tre operai in Ottana e situazione dei sardi nel lavoro”. (116)

“Interpellanza Mela - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Baghino - Isoni sul finanziamento di 156 miliardi alla R.A.S. per un alleva-

mento di suini". (117)

"Interpellanza Macis - Raggio - Corrias - Schintu - Usai sulle notizie riguardanti misure di divieto della pesca nello stagno di Santa Gilla e sulle opere di risanamento della laguna". (118)

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

"Corrias - Raggio - Schintu - Usai sulla chiusura della fabbrica Società Laterizi Quartu". (136)

"Anedda sulla erogazione dell'acqua nella frazione di Solanas". (7)

"Offeddu sulla disastrosa situazione in cui versa l'Ospedale di Lanusei". (170)

"Medde - Corona sulla istituzione in Gihlarza di un Comando Stazione Forestale". (124)

"Medde - Corona sugli incendi in Sardegna". (44)

Proclamazione a Consigliere di Francesco Nuvoli.

PRESIDENTE. In seguito al decesso dell'onorevole Paolo Dettori, è stato dato incarico alla Giunta permanente delle elezioni di accertare, dagli atti elettorali, quale fosse il candidato maggiormente votato dopo l'ultimo dei proclamati eletti nella lista numero 6 della circoscrizione elettorale di Sassari.

Il Presidente della Giunta delle elezioni, con nota del 20 giugno 1975, ha comunicato quanto segue: "In risposta alla lettera in oggetto, comunico alla S.V. Onorevole di aver convocato con urgenza la Giunta delle elezioni per accertare a quale candidato deve essere attribuito il seggio lasciato vacante dal Consigliere Onorevole Professor Paolo Dettori, deceduto il 13 giugno 1975. La Giunta, riunitasi la mattina del giorno 20 giugno 1975, ha preso in esame il verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso

il Tribunale di Sassari e, dopo aver constatato che l'onorevole Paolo Dettori era stato eletto nella lista n. 6, contrassegnato "scudo crociato, Libertas" della circoscrizione di Sassari, ha accertato che il candidato della stessa lista e circoscrizione che segue immediatamente l'ultimo eletto è Francesco Nuvoli, con cifra individuale 11.665. Sulla base di tali risultanze, la Giunta ha deliberato di comunicare alla S.V. Onorevole che, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 23 marzo 1961, n. 4, modificata con legge regionale 18 febbraio 1974, n. 2, il seggio lasciato vacante dall'onorevole Dettori deve essere attribuito al candidato Francesco Nuvoli".

Per tanto proclamo consigliere il dottor Francesco Nuvoli.

Dichiarazioni del Presidente della Giunta sulla proposta di interim per l'Assessorato al bilancio, programmazione e rinascita.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la proposta di *interim* per l'Assessorato al bilancio, programmazione e rinascita.

Do lettura della lettera inviata a questo riguardo dal Presidente della Giunta: "Onorevole Presidente del Consiglio - Cagliari. Comunico alla S.V. On.le che, a seguito del decesso dell'Onorevole Prof. Paolo Dettori, la Giunta Regionale, nella sua seduta del 20 giugno scorso, ha deliberato di proporre al Consiglio che l'Assessorato al bilancio, programmazione e rinascita venga affidato "ad interim" al Presidente della Giunta medesima. Prego pertanto la S.V. Onorevole di voler sottoporre l'argomento alle determinazioni dell'Assemblea, per le decisioni di propria competenza. Con distinti saluti. Giovanni Del Rio".

Su questo argomento ha chiesto di rendere delle dichiarazioni l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, ho chiesto la parola perchè ritengo utile e doveroso far seguire alla lettera ufficiale di comunicazione, testè letta dall'onorevole Presidente del Consiglio, una dichiarazione che serva a motivare più ampiamente la scelta fatta. Tra l'ipotesi di sostit-

tuzione del compianto collega Dettori all'Assessorato al bilancio e programmazione con altro esponente della maggioranza, e quella di assumere personalmente l'*interim*, ho optato per questa ultima soluzione dopo aver molto riflettuto, tenendo soprattutto conto di quanto è emerso dai colloqui da me avuti con varie forze politiche presenti in Consiglio e avendo presente il particolare momento politico che stiamo vivendo. Innanzitutto mi è sembrato giusto lasciare ai partiti un certo lasso di tempo per riflettere e meditare sui risultati delle elezioni regionali e amministrative del 15 di giugno, risultati per molti versi imprevisti e per altri sconvolgenti, attendere i risultati di questi approfondimenti ed esaminare i comportamenti conseguenti.

Nessuno, io credo, può sottrarsi questa volta, ancor più che in simili circostanze, ad un riesame e ad un ripensamento profondo delle cause e delle ragioni che hanno indotto l'elettorato italiano a votare come ha votato; nessuno può ignorare la nuova realtà determinatasi a seguito di questo voto e può credere che nulla sia successo. Con molto senso di responsabilità tutti i partiti, in sede nazionale e nell'ambito regionale, si apprestano a dare la loro interpretazione dei risultati elettorali e ad assumere le determinazioni più opportune. Come Presidente della Regione e come uomo politico non potevo non tenere conto di queste necessità proprie di un sistema democratico variamente articolato come il nostro, nel quale la tradizionale vischiosità dell'elettorato, da più parti individuata e denunciata come causa e motivo di immobilismo politico, è stata rimossa e sostituita con scelte di campo e di indirizzo alla cui origine è indubbiamente una volontà di maggiore movimento e di più marcato cambiamento.

L'*interim* che dichiaro di voler assumere, e per il quale chiedo formalmente un favorevole pronunciamento del Consiglio, non potrà essere ovviamente, oltre che per sua natura, per le ragioni su esposte, di lunga durata: io spero di potermi ripresentare in Consiglio entro settembre, per sottoporre alla vostra approvazione il nominativo che sarà prescelto a ricoprire la carica di Assessore al bilancio e programmazione, o quelle eventuali altre decisioni che le circo-

stanze e le forze politiche potranno suggerire. Mi sembra un periodo congruo, tenuto anche presente il periodo feriale imminente, che dovrebbe essere sufficiente per le più approfondite e meditate decisioni. Nel frattempo tengo ad assicurare al Consiglio che, nonostante il personale aggravio di responsabilità, cercherò di evitare ripercussioni negative nell'attività dell'Assessorato, sia in relazione alla attuazione del quinto programma esecutivo, sia per quanto riguarda la realizzazione degli impegni legislativi e programmatici posti dalla legge 268 e dalla legge sui compiti della Regione in materia di programmazione, recentemente approvata dal Consiglio, oltre che dalla legge sulle comunità montane. Tengo anzi a precisare che la volontà dell'Assemblea sarà puntualmente rispettata e che i rapporti fecondi instaurati fra forze autonomistiche costituzionali saranno alla base delle scelte e delle decisioni che verranno adottate. Del resto, come altre volte abbiamo detto, in Sardegna, e non da oggi, è venuta maturando una peculiare interpretazione della nostra realtà in via assolutamente autonoma con connotati e riferimenti politici probabilmente assai differenti da altre regioni italiane, senza che ciò abbia comportato irresponsabili cedimenti o ambigue commistioni.

Ho fiducia che il Consiglio vorrà condividere, o almeno comprendere, le ragioni che mi hanno indotto ad assumere l'*interim* dell'Assessorato al bilancio e programmazione.

PRESIDENTE. La discussione sulla proposta di *interim*, nonché sulle dichiarazioni del Presidente, avrà luogo nella seduta pomeridiana, alle ore 17.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 67, secondo comma, del Regolamento interno, invito gli onorevoli colleghi a deliberare sull'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge numero 124: "Abrogazione e sostituzione della legge regionale 10 giugno 1974, numero 13, concernente modifiche ed integrazioni al piano per le zone interne a prevalente economia pa-

storale".

Poichè non vi sono opposizioni, il disegno di legge si intende inserito all'ordine del giorno.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

"Abrogazione e sostituzione della legge regionale

10 giugno 1974, numero 13, concernente

**modifiche ed integrazioni al piano per le zone interne
a prevalente economia pastorale". (123)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca quindi la discussione del disegno di legge 123; relatore l'onorevole Rais.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, solo poche considerazioni su un disegno di legge, il 123, che in Commissione ha trovato consenziente anche la mia parte politica, attraverso le dichiarazioni del collega Chessa. Alcune considerazioni però le riteniamo estremamente necessarie, nel momento in cui ci apprestiamo ad approvare una legge che si può chiamare leggina soltanto perchè contiene un articolo e mezzo, ma rischia di diventare una grossa legge, soprattutto sotto il profilo degli oneri che ne conseguiranno al bilancio della Regione sarda. In definitiva, questa proposta di legge numero 123 ad altro non mirerebbe che ad adeguare i trattamenti economici dei dipendenti delle aziende demaniali sarde ai trattamenti economici stabiliti nell'accordo integrativo al contratto collettivo nazionale del 9 novembre 1973, stipulato in data 2 maggio 1975 a beneficio dei dipendenti delle amministrazioni dei consorzi di bonifica.

Nel premettere che nulla cambia nell'atteggiamento che è stato da noi assunto in Commissione e nel sottolineare che, se non altro per una questione di equità il nostro Gruppo non ha niente in contrario alla approvazione di questa proposta di legge, (mi pare che faremmo torto alla intelligenza del Consiglio, ma soprattutto faremmo torto alla responsabilità che il Consiglio non può non avere), mi permetto di fare alcune considerazioni che ritengo meritino approfondi-

mento, e soprattutto meritino riflessione da parte dell'Assessore all'agricoltura il quale auspichiamo ne tenga conto nel momento in cui affronterà il problema della ristrutturazione organica del settore e quindi del definitivo assetto organico anche sotto il profilo salariale di tutti gli addetti al settore forestale.

Prima di arrivare alla sostanza della legge, io mi permetterò di fare una premessa che potrebbe apparire superflua, ma che tale non è, e che serve a richiamare alla mia parte politica e a me stesso, prima ancora che ai colleghi, quello che è l'antefatto di questa proposta di legge. Fino a questo momento, onorevole Assessore (lei queste cose le sa meglio di me), gli operai avventizi forestali erano, sul piano salariale, regolati da un contratto regionale, se non ricordo male, quello del 17 luglio 1973, (mi corregga se sbaglio) sottoscritto dall'allora Assessore all'agricoltura e foreste Puddu e dalle rappresentanze sindacali, e divenuto esecutivo con la legge che noi stiamo per abrogare, la legge 10 giugno 1974, numero 13, che io non ricordavo e che solo stamane ho potuto rivedere; una legge dalla quale per la verità non si ricava granchè, se non si va alla ricerca dei precedenti, dai quali infatti si ricava molto bene quale era il senso legittimo di questa legge.

La legge prevedeva fra l'altro che, alla scadenza del contratto, l'Assessore, sentite le organizzazioni sindacali, provvedesse con proprio decreto al rinnovo, stabilendo retribuzioni e normative nuove e coerenti con le nuove esigenze del momento. L'Amministrazione regionale, avendo ritenuto opportuno riportare il rapporto di lavoro nell'ambito della contrattazione privata, pensò di applicare ai lavoratori avventizi dipendenti da Ispettorati forestali e dalla Azienda foresta demaniale della Regione sarda il contratto integrativo stipulato in data 2 maggio del 1974, che è quello che io ho dinanzi a me, fra lo SNEBI regionale e le organizzazioni sindacali, alla presenza dell'Assessore alla agricoltura e foreste. Per ottenere ciò e per poter realizzare quanto ho detto sopra, è stato predisposto dall'Assessore un disegno di legge per la abrogazione della legge di cui abbiamo parlato prima ed il recepimento da parte della Amministrazione re-

gionale del citato contratto integrativo, che è appunto quello che noi stiamo esaminando.

Ora io vorrei, brevissimamente, onorevole Assessore, fare alcune osservazioni. Io so che lei potrebbe anche dirmi: non è il momento, non è il caso, si tratta di stabilire se dobbiamo oppure no applicare determinate norme ad un contratto che è già praticamente operante; io queste cose già le anticipo, perchè so che lei potrebbe legittimamente dirlo. Però, nel momento in cui noi trasferiamo un contratto che riguardava i dipendenti dei consorzi di bonifica, cioè dipendenti di enti privati, o semi privati, a dipendenti di enti pubblici, enti regionali, quindi a lavoratori direttamente dipendenti dall'Amministrazione regionale, io ritengo che (sempre ribadendo che noi siamo sostanzialmente d'accordo con questa iniziativa) almeno, per un giusto principio di equità, alcune riflessioni le dobbiamo fare.

Sull'articolo 1 di questo contratto, di questa legge del 2 maggio del 1975 noi facciamo questa osservazione: agli operai a tempo indeterminato (che poi in pratica sono tutti o quasi) dovrebbero essere garantite almeno 181 giornate lavorative all'anno. Questa norma, che è stata introdotta per la prima volta nel contratto del 1973, diventa, onorevole Assessore, e lei lo sa, di difficile, anzi di difficilissima applicazione nei paesi dove sono effettuati, a causa della notevole disoccupazione, i turni di lavoro che vengono stabiliti dalla Commissione locale di collocamento e alla cui eliminazione gli operai sono in molti casi nettamente contrari. Io faccio solo alcuni esempi: Torpè, Orgosolo, Alà dei Sardi, tanto per citare soltanto alcuni paesi. Quindi diventa estremamente difficile la garanzia dei 181 giorni lavorativi in paesi ove la povertà è quella che è e dove si impone, per esigenze di sopravvivenza, questo turno di lavoro per i lavoratori disoccupati.

Un altro motivo di perplessità, onorevole Assessore (cercherò di rubarle il minor tempo possibile però la pregherei anche di prestrarmi attenzione perchè credo che siano cose estremamente importanti); l'articolo 7 di quell'accordo che citavo prima, accordo del 2 maggio 1975, parla del periodo di prova. Ebbene, io credo che

venga veramente molto difficile accettare l'affermazione dell'articolo 7 o di accettarla così ad occhi chiusi, senza fare le dovute considerazioni, le dovute riflessioni. Come è possibile pensare che, per una attività delicata come quella che devono affrontare i lavoratori forestali, siano sufficienti sei giorni di effettivo lavoro per stabilire se quel dipendente è valido o non è valido? Onorevole Assessore, lei capisce che la mia osservazione non nasce dalla esigenza di voler fare il pignolo a tutti i costi, nasce dalla esigenza di mettere un pochetto d'ordine e di stabilire con una certa coerenza, criteri che siano credibili per entrambe le parti, perchè sei giorni non sono sufficienti per l'ente che gestisce questo delicato settore della forestazione, come credo che non siano sufficienti per un lavoratore sei giorni per dire: questo lavoro mi va bene o non mi va bene.

E' previsto all'articolo 7 di quell'accordo un periodo di prova al massimo di sei giorni lavorativi; la norma, che è innovatrice rispetto al precedente contratto, a nostro giudizio, onorevole Assessore (forse la parola è forte, ma non ne trovo un'altra), è ridicola, in quanto, per il tipo di lavoro e l'ubicazione dei cantieri, in quel lasso di tempo di sei giorni non si ha neppure la possibilità di sapere se l'operaio ha preso o meno servizio; infatti molto spesso i cantieri sono lontanissimi dai paesi di origine di questi. Come facciamo a stabilire in sei giorni se la prova è stata valida o non è stata valida, quando gli stessi uffici ai quali noi facciamo riferimento il più delle volte non sono neppure in grado di sapere, di stabilire se in quei sei giorni quel tale operaio è andato oppure non è andato a lavorare? Io credo che sarebbe stato più saggio, più opportuno, più oculato, più serio, ecco, portare il periodo di prova almeno ad un mese.

L'articolo 8 prevede tutta una serie di norme che attengono all'orario di lavoro. Bene, fra le altre cose è previsto, onorevole Assessore, e lei lo sa meglio di me, il sabato libero, ferme restando le 40 ore settimanali del vecchio contratto che prevedeva per il sabato 5 ore di lavoro. Solo in casi particolarissimi sono previste deroghe agli accordi con i sindacati, con recupero del riposo nelle settimane successive. Essendo i

lavori forestali strettamente legati all'andamento climatico e stagionale, lei lo sa (semine, piantagioni, potatura, con tutto quello che deriva, ripulitura dei viali parafuoco eccetera), il ridurre da sei a cinque le giornate lavorative è sicuramente di notevole intralcio al buon esito dei lavori forestali. Ma il fatto appare ancora più grave nel periodo degli incendi, in cui si elimina per i due giorni più pericolosi la presenza degli operai nei perimetri di rimboschimento. Le squadre regionali antincendio, dislocate all'interno dei paesi, possono sopperire solo in minima parte a questa carenza, sia per i più lunghi tempi d'intervento e sia, soprattutto, per l'effetto psicologico che la presenza di persone può avere su eventuali piromani. Noi sappiamo che gli operai addetti alla forestazione, non solo alla forestazione pubblica, ma anche alla forestazione privata, sono attrezzatissimi per la prevenzione degli incendi. Io ho avuto occasione di vedere le squadre antincendio che operano nella zona del Grighine, e le squadre antincendio delle aziende private di forestazione che operano nella zona di Usellus - Villaurbana, che sono vere, autentiche squadre antincendio, non solo per le attrezzature di cui dispongono, dei liquidi antincendio di cui sono dotati, ma anche delle tute di amianto e di tutti i dispositivi preventivi di cui sono dotati. Ora, il fatto che per due giorni alla settimana questi cantieri di rimboschimento siano abbandonati a se stessi, affidati soltanto alla inefficiente custodia delle squadre antincendio mi pare estremamente pericoloso.

Altre osservazioni noi le facciamo agli articoli 15 e 16: sono osservazioni che potrebbero apparire cattive, ma che cattive non sono nella maniera più assoluta, sono soltanto delle riflessioni che noi sottoponiamo alla Giunta e soprattutto all'Assessore all'agricoltura perchè ne tenga conto, non per l'oggi, perchè, come ho già detto prima e come ribadisco, siamo perfettamente d'accordo, ma ne tenga conto soprattutto per quando andrà a ristrutturare la materia, in maniera di rivederla con quella organicità che non ci pare di vedere in questo momento.

Col vecchio contratto, onorevole Assessore, e lei me lo insegna, la paga era corrisposta per giornate di effettivo lavoro ed era pari, dal 1°

febbraio del 1975, per l'operaio comune a lire 2.803.000 annue, mi corregga se sbaglio. Il nuovo contratto stabilisce il principio della paga mensile e delle festività infrasettimanali, che sono ben 14 annue, tutte retribuite; introduce poi le ferie, che sono di un mese, la quattordicesima, che non viene chiamata quattordicesima ma viene chiamata premio di fine anno ed è pari ad una mensilità, la tredicesima che è una mensilità intera, e la liquidazione chiamata indennità di anzianità che è pari ad una mensilità per ogni anno di lavoro prestato. Mentre le ferie e la quattordicesima sono istituiti completamente nuovi, la tredicesima e l'indennità di anzianità sono previste anche nel vecchio contratto, ma nella misura di una giornata di salario al mese che veniva liquidata mensilmente. Per effetto di tali miglioramenti, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Giunta e, soprattutto, onorevole Assessore, la paga di un operaio comune sale da 2.803.850 lire, a 3.481.920 lire dal 1° febbraio 1975 con un aumento di 678.000 lire annue, pari al 24 per cento annuo. Oltre a questi miglioramenti, (perchè non si fermano qui i miglioramenti), ne sono introdotti altri che hanno un costo difficilmente quantificabile. Mi riferisco agli istituti completamente nuovi del permesso matrimoniale, 10 giorni, dei permessi retribuiti per la frequenza di corsi di addestramento professionale e di recupero scolastico, 60 ore annue. Oltre che un onere finanziario non indifferente, che dovrà essere coperto dalla Regione con stanziamenti suppletivi, il nuovo contratto comporterà un notevole aumento del lavoro amministrativo che gli uffici preposti — e questo è molto importante — con l'attuale personale e con la attuale organizzazione ben difficilmente riusciranno a svolgere. Se si considera che la sola azienda forestale demaniale della Regione sarda ha quasi mille operai forestali dipendenti, si possono facilmente comprendere le difficoltà che dovranno essere affrontate per organizzare un vero e proprio ufficio personale per gli operai avventizi, che dovrà tenere conto di ferie, permessi vari, tredicesima, liquidazione, matrimoni, sessanta ore di addestramento eccetera eccetera; si capisce, onorevole Assessore, che solo per questo occorrerà un ufficio adeguato. Se si conside-

ra inoltre che sia l'Azienda che gli Ispettorati lavorano generalmente in base a perizie esecutive e che tali lavori, una volta ultimati, vengono collaudati con conseguente restituzione di eventuali economie, risulta piuttosto difficile, da un punto di vista amministrativo, l'accantonamento delle somme da corrispondere un domani per la liquidazione; diventa, oltre che oneroso, estremamente difficile da valutare.

Per quanto attiene all'articolo 32, col vecchio contratto la paga veniva liquidata mensilmente; col nuovo contratto si prevede che la paga possa essere corrisposta settimanalmente o quindicinalmente o mensilmente, nel caso che la paga sia quindicinale o mensile, debbono essere corrisposti acconti settimanali, salvo diversi accordi aziendali. Si capiscono chiaramente le difficoltà amministrative e pratiche che sorgerebbero nel caso che non venissero raggiunti ragionevoli accordi aziendali in questo caso.

Per quanto attiene all'articolo 43, il vecchio contratto rimandando, per quanto non previsto, allo statuto dei lavoratori, prevedeva l'assegnazione della qualifica superiore dopo tre mesi di svolgimento di mansioni superiori, il nuovo contratto, essendo integrativo al contratto collettivo nazionale del 9/1/1973, prevede il diritto alla qualifica superiore solo dopo 30 giorni di svolgimento di mansioni superiori. Specialmente nel caso delle vedette, considerate operai qualificati, che svolgono il servizio di avvistamento incendi nei tre mesi estivi, l'applicazione della norma comporterebbe il dover pagare per tutto l'anno come operai qualificati operai che per nove mesi svolgono mansioni di operai comuni.

Ecco, queste osservazioni noi volevamo fare, onorevole Assessore e, nel concludere, se lei ce lo consente, vorremmo dare alcuni modestissimi suggerimenti, dei quali lei potrà, non per l'oggi, ma per il domani, tenere conto se li riterrà validi, legittimi, corretti, intelligenti e soprattutto opportuni. Le proposte che noi avanza-
remmo sono le seguenti: per una effettiva attuazione dell'articolo 1° del contratto del 2 di maggio 1975, le organizzazioni sindacali si dovrebbero impegnare a favorire la graduale eliminazione dei turni di lavoro o a consentire in que-

sti casi la deroga all'obbligo delle 180 ore, altrimenti è inutile, diventa acqua gassata tutto questo.

Secondo: il periodo di prova deve essere almeno di venti, trenta giorni, onorevole Assessore; diciamo almeno venti giorni, 6 giorni ci sembrano effettivamente una barzelletta, un insulto alla serietà.

Terza proposta che noi facciamo: almeno nel periodo estivo, e ci riferiamo a luglio, agosto e settembre, il sabato dovrebbe essere lavorativo. *(Interruzione).*

Ma non basta, onorevole Assessore, non è sufficiente, lei lo sa meglio di noi, che non è sufficiente. Il sabato dovrebbe essere lavorativo, almeno in quei tre mesi, ecco, di luglio, agosto, settembre, dovrebbe inoltre esservi una più ampia facoltà di far lavorare gli operai il sabato con il recupero non nella settimana, ma nel mese successivo.

Quarto suggerimento: ci sembrano eccessivi 26 giorni lavorativi di ferie e 60 ore di permesso per i corsi professionali, per tali corsi il permesso dovrebbe essere il periodo strettamente necessario alla partecipazione, ci sembra eccessiva la quattordicesima pari ad una intera mensilità; per l'indennità di liquidazione è indispensabile prevedere prima un fondo regionale per l'accantonamento di tale indennità e le modalità di gestione di tale fondo.

La quinta osservazione è questa: dovrebbe essere chiarita l'effettiva entrata in vigore del nuovo contratto e se agli operai spettano o meno gli arretrati dal 1° febbraio 1975, perché questo è difficile comprenderlo. Varrà quanto previsto dall'articolo 41 del contratto: 1° gennaio 1975 per la normativa e 1° febbraio 1975 per la parte economica, o varrà la data di pubblicazione della legge regionale di ratifica del contratto stesso? Ecco, queste cose sarà bene che l'Assessore ce le chiarisca.

Sesto suggerimento: dovrebbe essere prevista la liquidazione mensile della paga senza acconti settimanali, salvo che l'Assessore non sia in grado di assicurarci che gli uffici sono talmente attrezzati, almeno sul piano amministrativo, da poter garantire anche queste eventualità che sono contenute nel contratto di cui parlavamo

prima, e cioè pagamenti settimanali o quindici.

L'ultima raccomandazione, osservazione e suggerimento è rappresentata dal fatto che il diritto al riconoscimento alla qualifica superiore, onorevole Assessore, dovrebbe maturare dopo tre mesi, o almeno dovrebbero esserne escluse le vedette, per le ragioni che molto brevemente ho sottolineato nel corso di questo brevissimo dibattito.

Io ringrazio l'Assessore e i colleghi per l'ascolto e nel ribadire la esigenza di tenere conto di queste modeste osservazioni che abbiamo sollevato riconfermo il nostro voto favorevole alla proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur sottolineando l'importanza del contratto di lavoro che è in discussione e che è destinato a razionalizzare e sistemare un settore che in Sardegna assume un'importanza abbastanza rilevante, vorrei richiamare l'attenzione della Giunta affinché essa si adoperi per impedire che questo contratto di lavoro abbia a sortire l'effetto di accollare alla Amministrazione regionale migliaia di lavoratori con trattamento economico pari, o molto vicino, a quello dei regionali in genere, proprio in un momento nel quale l'Amministrazione regionale ha serie difficoltà per trovare una collocazione e una occupazione adeguata ad altre migliaia di lavoratori, come quelli del CRAAI, dell'ETFAS eccetera, che ancora sono in attesa di potere svolgere una attività seria.

Inoltre c'è un'altra preoccupazione: vorrei ricordare alla Giunta che i lavori di forestazione in molti comuni della Sardegna sono serviti principalmente ad integrare il reddito familiare di una certa classe bracciantile che prestava la sua opera presso le aziende agricole del territorio e nel contempo riusciva, nei periodi di stasi o di contrazione dell'attività agricola vera e propria, a trovare collocazione e rifugio nei cantieri di rimboschimento. E c'è di più: in molti dei nostri comuni, si aveva l'esigenza, fino ad oggi

soddisfatta, di fare dei turni, poichè l'Amministrazione regionale non era in grado di garantire a tutti i braccianti agricoli disoccupati una piena occupazione. Per cui accadeva che, in un certo comune, su cento disoccupati l'Amministrazione regionale ne chiamava al lavoro cinquanta, e così, in due o tre turni di cinquanta, i nostri braccianti agricoli riuscivano a lavorare alle dipendenze degli Ispettorati forestali, o dell'Azienda demaniale foreste intorno ai sei mesi all'anno, garantendo alle famiglie un minimo di reddito. Del nuovo contratto di lavoro invece verrà a beneficiare totalmente e pienamente solo una fascia dei nostri disoccupati, mentre una larga fascia resterà in balia di se stessa, sicuramente condannata alla emigrazione, a quell'emigrazione dalla quale si era salvata proprio per l'intervento intelligente e articolato della Amministrazione regionale. Sono due grossi pericoli!

E c'è un terzo pericolo che io non posso non sottolineare, rivolgendomi espressamente alla Giunta regionale. Il terzo pericolo è che questo trattamento economico riservato ai lavoratori della forestazione, con quattordicesima mensilità, un grado superiore a quello fino ad oggi ricoperto e via discorrendo, venga automaticamente esteso a tutto il settore agricolo in Sardegna, perchè non sarebbe nè giusto, nè corretto, nè onesto, creare due classi di lavoratori agricoli o di braccianti agricoli: quella regionale e quella invece condannata a prestare la propria opera presso privati.

La domanda è questa: oggi come oggi l'agricoltura sarda è in grado di sostenere questi oneri? Se la Giunta fosse in condizioni di poter rispondere affermativamente a questa domanda e di dire che l'agricoltura sarda è in grado di sostenere oggi questi maggiori oneri, il mio discorso non avrebbe rilevanza. Ma se la Giunta regionale, e principalmente l'Assessore all'agricoltura, che ha strumenti e mezzi per fare questo accertamento, dovessero ritenere che l'agricoltura sarda oggi non è in grado di sostenere questi oneri e che essi potrebbero portare l'agricoltura sarda al collasso, io chiederei che nell'applicazione di questo contratto di lavoro venga usata molta prudenza, molta intelligenza, per adeguarlo ai bisogni reali della Sardegna. Perchè appli-

care questo contratto nazionale di lavoro al nord Italia, dove gli addetti alla forestazione sono pochi e quindi tutti al lavoro, perchè ci sono le fabbriche, e le industrie che assorbono largamente gli altri lavoratori, è un discorso; ma in Sardegna, dove tante persone fanno la fila all'Ufficio di collocamento per ottenere lavoro in una azienda purchè sia, creare una fascia di lavoratori privilegiati in agricoltura, può essere non solo dannoso, ma anche discriminatorio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Muravera. Ne ha facoltà.

MURAVERA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista ha approvato alla unanimità in Commissione il disegno di legge presentato dalla Giunta, e ribadisce anche oggi questa sua volontà. Non entra però, come ha fatto qualche consigliere, nel merito del contratto, ritenendo che la firma, l'attuazione, l'approvazione del contratto rientri fra le competenze dell'Assessorato.

Questo contratto, che qualcuno ha ritenuto criticabile, pur essendo perfezionabile e da applicare anche con una certa prudenza, è stato oggetto di trattativa fra i sindacati, i rappresentanti dei lavoratori e l'Assessorato, quindi il Gruppo comunista non entra nel merito di esso, anzi si augura che un contratto di questo genere possa essere raggiunto anche da altre categorie benemerite, soprattutto nel campo della agricoltura. In definitiva esprimiamo il nostro parere favorevole sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rais, relatore.

RAIS (P.S.I.), relatore. La Commissione agricoltura ha approvato all'unanimità il disegno di legge in esame e lo ha approvato nel testo licenziato dalla Giunta, quindi, avvalendosi di una norma regolamentare, ha fatto propria la relazione della Giunta. La Commissione, dicevo, ha approvato alla unanimità questo disegno di legge, ma mi pare utile precisare, sulla scorta di

alcuni interventi che ci sono stati in aula, che il disegno di legge non recepisce il nuovo contratto integrativo di questi lavoratori siglato dalle associazioni contrapposte di categoria. Il disegno di legge che stiamo esaminando ha un unico compito che è quello di abrogare la precedente normativa con la quale si rischiava di istituire un rapporto di impiego pubblico fra Amministrazione regionale e lavoratori forestali.

Quindi il senso della legge che stiamo discutendo, e vorremmo chiarirlo, non è quello di entrare nel merito di questo accordo o di raccomandare all'Assessore per gli accordi futuri la fissazione di alcune clausole; gli accordi futuri saranno siglati fra le associazioni contrapposte, quindi fra la CGIL, CISL e UIL, per ciò che concerne i lavoratori, e lo SNEBI, cioè l'associazione degli Enti di irrigazione e di bonifica, come controparte. L'Assessore, nel futuro, avrà semmai la veste di un mediatore, di un sollecitatore, affinché il contratto stesso possa essere siglato nel più breve tempo possibile, ma l'Amministrazione regionale, la Giunta e l'Assessore non avranno il compito di modificare eventualmente il contratto, perchè noi, con questo disegno di legge, che abroga la precedente normativa, stiamo soltanto dicendo che il contratto verrà siglato fra l'associazione degli Enti e i Sindacati dei lavoratori. Cioè preferiamo, approvando questa legge, che la contrattazione sia una contrattazione di tipo privatistico e non di tipo pubblicistico, proprio per evitare che questi lavoratori possano, in un futuro più o meno immediato, rivendicare l'esistenza di un rapporto di impiego con la Regione. Questo mi preme di chiarire, perchè a me pare che in aula si sia andati al di là della legge che stiamo discutendo.

In Commissione, ripeto, questo disegno di legge è stato approvato all'unanimità, ma il contratto integrativo non è stato esaminato, quindi, approvando questa legge, noi non diamo un giudizio su di esso. Personalmente ritengo che il contratto integrativo contenga clausole e istituti normativi ed economici in linea con le rivendicazioni più giuste che i lavoratori hanno avanzato nel più recente passato, ritengo cioè che di questo contratto integrativo si possa dare un giudizio positivo; però questo è un argomento che

non riguarda minimamente il disegno di legge che stiamo esaminando ed io non ritengo che la Giunta regionale e l'Assessore possano assumere in questa aula impegni circa modifiche attinenti ai nuovi contratti integrativi che si sigleranno, proprio perchè, con l'approvazione di questo disegno di legge, la competenza della Giunta, la competenza dell'Assessore alla agricoltura verrà a cadere, in quanto l'Assessore alla agricoltura non sarà più controparte nella trattativa per i nuovi accordi sindacali.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. Con questo disegno di legge viene abrogata la legge numero 13 con la quale veniva recepito il precedente contratto stipulato nel 1973 dalle organizzazioni sindacali. Siccome la Corte dei Conti ebbe a contestare alla Regione la competenza a stipulare contratti, venne superata la difficoltà di una inapplicabilità del contratto stesso attraverso la approvazione della legge numero 13. Evidentemente, fino al momento in cui sussiste la legge numero 13, noi siamo vincolati dal precedente contratto. Una volta abrogata la legge numero 13, noi possiamo richiamarci al contratto stipulato fra le confederazioni sindacali e lo SNEBI, contratto privato, cioè ci veniamo a trovare esattamente nella stessa situazione in cui ci trovavamo prima del 1973, nella stessa situazione in cui si trovano oggi tutte le Regioni, perchè tutte le Regioni si richiamano ad un contratto stipulato fra i rappresentanti sindacali, da una parte, e i rappresentanti degli enti di bonifica, dall'altra. Se noi avessimo rinnovato il contratto secondo le modalità previste dalla numero 13, lo avremmo dovuto rinnovare attraverso un decreto; ma un decreto che fissa le condizioni e il trattamento degli operai crea anche un rapporto di pubblico impiego, e ciò ci avrebbe portato a conseguenze di estrema gravità, conseguenze che, evidentemente, tutti quanti vogliamo evitare. Il contratto è un contratto privato, l'Assessorato in Sardegna, come avviene altrove, ha fatto unicamente da mediatore, per aiutare le

organizzazioni sindacali a superare le difficoltà che si erano incontrate in una precedente trattativa tra sindacati e SNEBI.

In questo contratto che cosa c'è di nuovo? Non c'è nulla di nuovo rispetto agli istituti previsti nel precedente contratto, quello approvato con la legge numero 13 e rispetto al contratto nazionale che, va ricordato, sarà in vigore in tutte le regioni di Italia col prossimo anno. Cioè, noi non innoviamo nulla, anche se sembra che vi siano dei grandi mutamenti rispetto al passato. Per quanto riguarda, per esempio, la tredicesima mensilità e le ferie sono tutti istituti questi che sono previsti dal contratto nazionale e si trovano, badate, nei contratti già in vigore nella maggior parte delle regioni italiane.

Quanto all'onere finanziario è bene precisare che questi istituti derivano dal fatto che il terzo elemento viene utilizzato e corrisposto in momenti diversi, ma l'onere reale complessivo rispetto al precedente contratto è del 13 per cento per un contratto rinnovato dopo due anni in un periodo in cui vi sono stati notevoli aumenti del costo della vita, io ritengo quindi che non si tratti di questo grosso aumento di cui si parla. Dai conteggi che sono stati fatti risulta che l'aumento è, per la categoria più numerosa che comprende il 95 per cento dei dipendenti, meno del 13 per cento, intorno al 12,50, per un'altra categoria arriva vicino al 17 per cento, ma l'onere medio è del 13 per cento.

Noi non facciamo che richiamarci ad un contratto privato, perchè la Regione non ha il potere di stipulare dei contratti, siamo in una situazione di normalità, mentre eravamo in una situazione veramente pericolosa, con un contratto che era stato approvato con legge, che poteva essere modificato soltanto con una legge o nei modi previsti dalla legge stessa, cioè il decreto emesso dall'Assessore, decreto che poi aveva la conseguenza di stabilire un rapporto di pubblico impiego con i dipendenti. Io credo che anche il fatto di aver superato questa difficoltà, di essere tornati ad una situazione normale, ad un contratto che viene stipulato tra i rappresentanti degli enti di bonifica e i rappresentanti sindacali, rappresenti un grosso passo in avanti.

Quanto a innovazioni, ripeto, non c'è niente di nuovo rispetto al vecchio contratto o rispetto al contratto nazionale che è già in vigore nelle altre regioni. Anche il trattamento economico si mantiene ai livelli precedenti rispetto alle altre regioni nel senso che il trattamento in vigore in Sardegna è inferiore a quello in vigore in un certo gruppo di regioni e superiore a quello in vigore in un altro gruppo, noi siamo in una situazione intermedia, così come sempre è avvenuto in questi ultimi dieci anni. Quindi le cose, anche nei rapporti con le altre Regioni rimangono nella situazione di prima. Tutti questi istituti previsti qui l'anno venturo, in ogni caso dovrebbero essere adottati in Sardegna perchè è previsto che il contratto nazionale venga applicato in tutte le regioni d'Italia. Lo stesso rapporto a tempo indeterminato che era già nel precedente contratto approvato con la legge numero 13 come si deve intendere? Si deve intendere che l'Assessorato predisporrà i progetti in maniera da assicurare agli operai almeno 180 giornate di lavoro e non sarà una garanzia così in astratto, ma le perizie saranno predisposte in maniera da assicurare questo minimo. Evidentemente, se i sindacati localmente introducono i turni, vuol dire che rinunciano a questo beneficio.

Io ritengo però che si deve arrivare al contratto a tempo indeterminato, prima di tutto perchè consente agli operai di beneficiare della cassa integrazione, cioè di assicurare una continuità anche in quei mesi in cui, per ragioni climatiche, i lavori devono essere sospesi. In secondo luogo, si può anche evitare una conseguenza dannosa cui si è fatto riferimento: c'è oggi nei nostri paesi la corsa verso il posto nei cantieri di rimboschimento; una volta che nei cantieri di rimboschimento ci sarà un rapporto a tempo indeterminato, quelli che non saranno occupati, e che quindi non potranno avere speranza di entrare nei cantieri, si abitueranno all'idea di cercare il posto di lavoro in agricoltura; cioè dovremo evitare il pericolo di un risucchio di mano d'opera che abbandona l'agricoltura. Questa è stata nel passato la conseguenza più dannosa, ma proprio il rapporto a tempo indeterminato è il modo migliore per evitare che si abbiano questi riflessi negativi nel campo dell'agricoltura.

Anche per questo, io credo che questo contratto, se riusciremo a farlo accettare, perchè vi sono purtroppo situazioni locali dove si incontrano resistenze, sia il modo per ovviare ad una conseguenza che indubbiamente è estremamente negativa. Io non credo poi che i livelli salariali siano superiori a quelli medi praticati sul mercato: hanno il vantaggio di stabilire un rapporto a tempo indeterminato, di garantirlo per un certo numero di giorni, ma, mediamente, i salari che vengono corrisposti in agricoltura sono anche notevolmente superiori. Per questo mi sembra che questa legge debba essere approvata.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, Segretario:

Art. 1

Per l'attuazione dei programmi di forestazione a cura dell'Ispettorato regionale delle foreste e dell'Azienda foreste demaniali della Sardegna si applica l'accordo integrativo regionale per la Sardegna del contratto nazionale di lavoro per gli operai avventizi addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria eseguiti in amministrazione diretta dai consorzi di bonifica.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, Segretario:

Art. 2

La legge regionale 10 giugno 1974, n. 13, è abrogata.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Abrogazione e sostituzione della legge regionale 10 giugno 1974, numero 13, concernente modifiche ed integrazioni al piano per le zone interne a prevalente economia pastorale".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	62
votanti	61
maggioranza	32
favorevoli	56
contrari	5

astenuti

1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Asara - Biggio - Borio - Cardia - Careddu - Carus - Catta - Chessa - Corona - Del Rio - Dessanay - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Loretto - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Medde - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mulas - Muleda - Mura - Muravera - Offeddu - Orrù - Piredda - Puddu - Puggioni - Raggio - Rais - Rojch - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru.

(Si sono astenuti: Presidente Contu).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 12 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il coordinatore

Dott. Irene Zurrida

Testo delle Interrogazioni, Interpellanze e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Macis - Raggio - Birardi - Puggioni - Loffredo - Corrias sui criteri in base ai quali sono stati erogati i finanziamenti alla Società SELPA e sui controlli esercitati per accertare la destinazione dei contributi e dei mutui concessi.

L'ordine di cattura emesso dal Procuratore della Repubblica di Cagliari nei confronti degli amministratori della SELPA SpA per reati di truffa e falso in danno della pubblica amministrazione conferma il fondamento delle accuse mosse, in primo luogo dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali, in ordine ai metodi di gestioni della Società.

Il provvedimento dell'Autorità giudiziaria impone un rigoroso accertamento delle responsabilità di ogni tipo che non possono essere superate dai contorcimenti polemici dietro i quali hanno creduto di potersi finora trincerare i protagonisti della vicenda SELPA ed esponenti della maggioranza di centro-sinistra.

Gli scriventi interpellano pertanto il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'industria per conoscere:

- 1) in base a quali criteri l'Amministrazione regionale ha concesso contributi a fondo perduto e la garanzia sussidiaria per mutui a tasso agevolato per complessive lire 8 miliardi e 776 milioni;
- 2) quali controlli abbia esercitato per assicurare che i finanziamenti venissero effettivamente impegnati nelle attività per le quali erano destinati;
- 3) quali controlli abbia esercitato nella veridicità ed esattezza delle scritture contabili della Società con particolare riferimento alla attività svolta dal Dott. Giovanni Caria, funzionario dell'Assessorato alla industria della Regione e Sindaco effettivo della SELPA fin dal 1970;
- 4) quale azione abbiano svolto ed intendano svolgere per tutelare gli interessi e i diritti della Regione nei confronti dei responsabili degli illeciti posti in essere in danno dell'Amministrazione regionale. (115)

Interpellanza Melis G. Battista sulla morte colposa di tre operai in Ottana e situazione dei sardi nel lavoro.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore al lavoro per sapere che cosa è stato fatto per l'evento luttuoso dei tre operai caduti in Ottana senza che le imprese, che ne hanno la responsabilità, provvedessero alla tutela adeguata degli addetti al lavoro, la cui vita è preziosa e va doverosamente salvaguardata per sé, per le famiglie, per la Sardegna e per il lavoro da cui devono trarre sicurezza e serenità.

Si fa rilevare altresì che in Ottana si vanno infoltendo le squadre di operai del Continente, mentre dalle imprese, per cui Ottana è stata creata, vengono invece esclusi, progressivamente, gli operai sardi, sempre più emarginati e, peggio ancora, maltrattati.

L'interpellanza ha carattere di massima urgenza. (116)

Interpellanza Mela - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Baghino - Isoni sul finanziamento di 156 miliardi alla R.A.S. per un allevamento di suini.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore all'agricoltura e foreste, all'ecologia, all'industria e commercio, alle finanze, artigianato e cooperazione, per sapere cosa ci sia di vero nella notizia apparsa sulla stampa locale ed il "Globo" circa un finanziamento per 156 miliardi alla R.A.S., società che dovrebbe impiantare un allevamento di suini a ciclo chiuso per 150.000 scrofe, con una potenzialità di magroni di 3.000.000 di capi all'anno corrispondenti a 10.000 capi al giorno immessi sul mercato.

Ciò comporterebbe una notevole turbativa non solo in campo nazionale, ma distruggerebbe le vecchie imprese degli allevatori sardi e comporterebbe la vanificazione del Piano carni "CASMEZ".

Per quanto riguarda l'economicità dell'impresa si sa che una unità lavorativa è sufficiente per 300 posti scrofa con un impiego di 500 unità lavorative che comporterebbe la spesa per un posto lavoro di 300.000.000 impensabile non solo nell'agricoltura ma anche per l'industria.

A tutto ciò è collegato il problema ecologico per l'inquinamento che una concentrazione del genere procurerebbe a tutta la zona, dato che corrisponderebbe all'insediamento di 9.000.000 di persone, pari cioè alla popolazione di Tokio, Londra o New York, in quanto un suino ha il potere inquinante da tre a cinque individui adulti. A ciò va aggiunto il problema sociale già accennato.

Rimane da considerare la fonte del finanziamento, se pubblico o privato, senza contare l'appesantimento della bilancia commerciale in quanto i mangimi occorrenti non solo non si avrebbe la possibilità di produrli in loco, come dovrebbe essere, ma si dovrebbero acquistare all'estero con notevole esborso di valuta pregiata.

Gli interpellanti chiedono pertanto agli Assessori interpellati di opporsi ad un tale progetto in quanto oltre tutto annienterebbe il lavoro degli allevatori di suini della Sardegna creando un ulteriore stato di disagio nelle campagne, per cui non si avrebbe la "Rinascita allevamenti suini sardi", ma si provocherebbe la distruzione di quelli attualmente in atto. (117)

Interpellanza Macis - Raggio - Corrias - Schintu - Usai sulle notizie riguardanti misure di divieto della pesca nello stagno di Santa Gilla e sulle opere di risanamento della laguna.

I sottoscritti premesso che l'inizio della stagione estiva ha riproposto il problema dell'inquinamento dello stagno di Santa Gilla e dei pericoli derivanti alla salute pubblica: la stampa ha dato notizia di una riunione tenuta dal Prefetto, dal Medico provinciale e dal Comandante del porto di Cagliari i quali avrebbero preso in esame l'opportunità di estendere alla pesca il divieto di raccolta dei molluschi, disposto all'epoca dell'epidemia colerica del '73 e mai revocato. Non si ha invece notizia alcuna di iniziative al riguardo da parte degli organi regionali competenti in materia di sanità-ecologia-acque interne e pesca.

Un provvedimento restrittivo come quello che si delinea, seppure adottato sulla base di valide motivazioni inerenti la salute pubblica, finirebbe per ricadere unicamente sui pescatori i quali già hanno subito le conseguenze delle analoghe misure dello scorso anno, e attendono di vedere realizzate le opere di risanamento della laguna, più volte preannunciate.

Pertanto chiedono di interpellare il Presidente della Giunta, gli Assessori alla sanità, all'ecologia, alle finanze e demanio e alla pesca per conoscere:

- 1) se siano stati informati delle misure di divieto della pesca nello stagno di Santa Gilla allo studio da parte delle Autorità statali e quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere nell'ambito e per riaffermare le competenze regionali in materia;
- 2) quale sia lo stato di progettazione ed attuazione delle opere di risanamento proposte dai tecnici incaricati nell'agosto dello scorso anno di accertare le condizioni della laguna fatte proprie dalla Giunta regionale e finanziate sui fondi del V Programma esecutivo del piano di rinascita. (118)

Interrogazione Lippi - Chessa - Anedda - Frau sul divieto del Sindaco di Iglesias ad erigere un palco in una piazza della città mineraria per un comizio della Destra Nazionale.

I sottoscritti, informati dell'incivile divieto formulato dal Prof. Congiu Sindaco di Iglesias alla richiesta di erigere un palco in una piazza della città mineraria per un comizio della Destra Nazionale, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) a quale regola democratica corrisponda la assurda, illiberale ed incivile decisione del Sindaco comunista di Iglesias;
- 2) quali iniziative intenda assumere perchè siffatte decisioni non abbiano a ripetersi e perchè l'atteggiamento del Sindaco di Iglesias venga condannato e respinto.

L'interrogazione ha carattere della massima urgenza. (240)

Interrogazione Lippi sui gravi ed ingiustificati ritardi nel taglio dell'istmo di Sant'Antioco e nella realizzazione del relativo viadotto.

Il sottoscritto, premesso che la Regione ha da tempo deliberato di mandare in appalto i lavori relativi al taglio dell'istmo di Sant'Antioco ed alla costruzione del relativo viadotto e che i medesimi lavori debbono essere appaltati indilazionalmente entro il prossimo mese di giugno; constatato che nè il Ministero dei trasporti nè l'ANAS hanno ancora rilevato i prescritti pareri e le necessarie autorizzazioni richieste dall'Amministrazione comunale di Sant'Antioco fin dal febbraio del 1975; preoccupato che il silenzio del Ministero dei trasporti e dell'ANAS altro non sia che una manovra diretta ad ottenere la scadenza dei termini prestabiliti e quindi a non realizzare l'opera; preoccupato delle conseguenze economiche, sociali ed igienico-sanitarie che la mancata realizzazione dell'opera produrrà non solo nella città di Sant'Antioco ma in tutto il basso Sulcis, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative urgenti intenda adottare per rimuovere gli ostacoli che sia il Ministero dei trasporti che l'ANAS frappongono alla realizzazione della importante e vitale opera di cui si tratta nella presente interrogazione.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (241)

Interrogazione Monni Pietro Serafino - Mela, con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento dell'integrazione comunitaria sull'olio d'oliva e sul grano prodotti in Sardegna nella annate agrarie decorse.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale per conoscere quale azione abbia l'Amministrazione regionale svolto ed intenda svolgere specie nei confronti dell'AIMA, dell'ETFAS e degli altri uffici ed organismi preposti al servizio, per sollecitare la definizione dell'istruttoria e controllo delle domande dei produttori ed i pagamenti relativi, segnalando ancora e lamentando gli enormi ed intollerabili ritardi verificatisi solo ed esclusivamente a causa di scioperi o carenze di impegno dei detti uffici.

Si rileva in proposito che i pagamenti in oggetto in altre Regioni sono avvenuti tempestivamente, ed addirittura alcune Regioni hanno potuto anticipare le integrazioni riferentesi all'annata agraria 1974/1975, mentre in Sardegna non si provvede al pagamento delle stesse integrazioni dall'annata agraria 1972/1973 e per molte pratiche anche per annate precedenti.

Com'è risaputo e come risulta dalle segnalazioni, richieste e proteste ripetutamente presentate a tutti i livelli, tra i produttori di tutta la Sardegna esiste un più che giustificato malcontento che autorità ed organizzazioni non potranno più controllare se la situazione non venga sbloccata di urgenza mediante la definizione e conclusione delle pratiche e provvedendo ai pagamenti più che arretrati.

(242)

Interrogazione Anedda sulle nuove disposizioni concernenti i mezzi di pesca.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'agricoltura per conoscere i motivi che hanno determinato — in contrasto con le risultanze delle più recenti indagini tecniche e scientifiche — la revoca delle precedenti disposizioni che consentivano la pesca "a mezzo sciabica e coppia d'ombra"; per sapere se sia a conoscenza del gravissimo disagio che il recente decreto n. 89 del 10 aprile 1975 ha arrecato ai pescatori, impedendo loro ogni attività a tutto vantaggio delle grosse intraprese, e non consentendo l'utilizzazione dei mezzi e degli strumenti di pesca acquistati in costanza dalle precedenti normative; per conoscere altresì, alla luce della ferma protesta popolare delle categorie interessate, se ritenga di provvedere immediatamente alla revoca od alla sospensione dell'efficacia di detto decreto. (243)

Interrogazione Marras - Puggioni - Corrias - Maddalon sulla mancata applicazione del contratto di lavoro ai dipendenti del Consorzio della bonifica del basso Sulcis e sulla mancata erogazione dell'acqua per l'irrigazione.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere:

- 1) se sia a conoscenza del grave stato di agitazione di 40 salariati agricoli dipendenti del Consorzio di bonifica del basso Sulcis causato dalla mancata applicazione integrale del contratto di lavoro;
- 2) se sia altresì a conoscenza che in conseguenza delle inadempienze contrattuali di cui sopra, i contadini non possono fruire dell'acqua per la irrigazione delle colture in atto, con grave danno economico per le imprese diretto-coltivatrici.

I sottoscritti chiedono un intervento atto ad ottenere l'immediata applicazione del contratto salariale da parte del succitato Consorzio di bonifica e l'erogazione dell'acqua per l'irrigazione della zona del basso Sulcis.

La presente ha carattere d'urgenza. (244)

Interrogazione Maddalon - Melis Egidia, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata liquidazione delle integrazioni regionali delle pensioni ai coltivatori, coloni, mezzadri, artigiani ed esercenti.

I sottoscritti interrogano l'Assessore regionale al lavoro e pubblica istruzione per sapere: se sia a conoscenza del vivissimo malcontento esistente tra le categorie dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri, assegnatari, artigiani ed esercenti, causato dalla mancata liquidazione delle integrazioni delle pensioni previste dalle leggi regionali.

Gli interroganti rilevano che solo una parte (il 60 per cento circa degli aventi diritto), ha ricevuto le prime due annualità (dal luglio 1972 al giugno 1974, in occasione delle elezioni regionali), mentre il 40 per cento non ha ricevuto neppure un acconto.

Si rileva inoltre che coloro che hanno già ricevuto le prime due annualità, non hanno ricevuto (successivamente al giugno 1974), l'assegno bimestrale spettante agli stessi a norma delle leggi regionali in materia.

Gli interroganti chiedono di conoscere quale azione la Giunta regionale intenda svolgere al fine di sanare la grave situazione sopra descritta, ed in particolare per garantire:

- 1) l'immediata liquidazione degli assegni integrativi delle pensioni regionali a favore dei lavoratori autonomi, sia per coloro che non hanno avuto alcun acconto (costoro devono percepire l'assegno già maturato per tre anni, pari ad oltre 300.000 lire), sia il pagamento dei bimestri già maturati per coloro che hanno percepito il primo acconto;
- 2) l'assegnazione dei fondi necessari a favore degli uffici dell'INPS di Sassari, Nuoro e Cagliari per far fronte agli obblighi di legge per il pagamento delle suddette integrazioni regionali delle pensioni a favore dei lavoratori autonomi.

La presente ha carattere di urgenza. (245)

Interrogazione Mura - Monni Pietro sulla situazione occupazionale dei comprensori industriali di Macomer, Isili e Siniscola.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta e gli Assessori all'industria e commercio e al lavoro per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per normalizzare la situazione occupazionale dei comprensori industriali di Macomer, Isili, Siniscola. Risulta infatti che tutta la manodopera impiegata nelle Imprese localizzate nei suddetti centri viene avviata dai rispettivi uffici di collocamento senza tener conto delle esigenze dei Comuni vicini la cui manodopera viene avviata soltanto dopo che risulta esaurita la disponibilità esistente nei Comuni che ospitano l'insediamento industriale. Sembrerebbe che, per molti casi, sia richiesto il certificato di residenza dei Comuni in questione.

Gli interroganti osservano che il disegno originario che presiedeva agli insediamenti industriali delle zone interne, presupponeva la pendolarità e la equa ripartizione dei posti di lavoro in rapporto al numero degli abitanti. Questo principio era stato sancito, a suo tempo, per l'agglomerato di Ottana dall'allora Ministro del lavoro Donat Cattin che aveva provveduto ad insediare una Commissione speciale per il collocamento.

Gli interroganti chiedono che alla predetta Commissione vengano attribuite analoghe competenze anche per le zone di Macomer, Isili e Siniscola o la costituzione di singole Commissioni per ogni bacino di manodopera individuato all'interno della Sardegna Centrale nelle quali dovrebbero far parte Sindaci e Collocatori di tutti i Comuni interessati nonché rappresentanti degli organismi regionali e le organizzazioni sindacali. (246)

Interrogazione Mura - Monni Pietro sulla situazione dei centri della Associazione italiana assistenza spastici.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta e l'Assessore all'igiene e sanità per conoscere quali immediati provvedimenti intendano adottare per sanare la drammatica situazione in cui versano i centri dell'Associazione italiana assistenza spastici della Sardegna.

Risulta infatti che 280 dipendenti hanno proclamato uno sciopero in quanto non è stato ancora corrisposto il salario per i mesi di febbraio-marzo e si presume anche quello relativo al mese di aprile.

Il Ministero della sanità infatti non versa le competenze dovute dal giugno 1974 e non ha emanato il decreto di istituzione del centro di Nuoro.

Lo sciopero, oltre che creare enormi disagi per il personale, determina una situazione drammatica per i 600 bambini privati dell'assistenza e per i genitori che vedono interrotta e messa in serio pericolo la continuità dell'assistenza sanitaria e scolastica.

Gli interroganti, pur prendendo atto che la Regione Sarda ha incluso nel proprio bilancio ed ha erogato, in favore dell'AIAS, un sostanzioso contributo, chiedono che venga fatto un ulteriore sforzo per sanare la drammatica situazione.

Chiedono inoltre un energico ed immediato intervento nei confronti del Ministero della sanità perchè provveda agli adempimenti di sua competenza, auspicando che la Commissione sanità esamini, con la dovuta urgenza, i disegni di legge presentati per pubblicizzare l'assistenza ai bambini spastici e li trasmetta al Consiglio regionale per una rapida approvazione (247)

Interrogazione Maddalon - Orrù sulla mancata liquidazione delle integrazioni comunitarie del prezzo del grano duro e dell'olio di oliva per le annate agrarie 1971-72, 1972-73 e 1973-74.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere:

- 1) se sia a conoscenza del vivissimo malcontento e dello stato di agitazione esistente tra i coltivatori diretti, coloni, mezzadri, assegnatari della riforma agraria e i contadini associati nelle cooperative agricole produttori di grano duro e di olio di oliva, causato dalla mancata liquidazione delle integrazioni comunitarie del prezzo sul grano duro e sull'olio di oliva per le annate agrarie 1971-72, 1972-73 e 1973-74.
- 2) se sia a conoscenza altresì del grave ritardo nell'istruttoria delle pratiche (17-18.000 domande per il grano duro e 13.000 per l'olio di oliva annualmente presentate dai produttori diretto-coltivatori), da parte degli organi preposti a tale servizio. Ritardo, questo, ingiustificato e tale da provocare la legittima protesta dei contadini interessati come quelli della Nurra di Sassari, di Alghero, di Porto Torres, di Perfugas, di Olmedo, del Campidano di Cagliari e dell'Oristanese (produttori di grano duro) e degli olivicoltori di Oliena, Sassari, Sorso, Sennori, Uri, Usini, Ossi, Tissi, Gargeghe, Florinas, Bonnanaro, Mores e di altri centri dell'Isola.

Gli interroganti rilevano, inoltre, che le integrazioni comunitarie del prezzo del grano duro e dell'olio di oliva (per le tre annate agrarie) spettanti alle decine di migliaia di produttori sardi, ammontano ad oltre 8-9 miliardi di lire. Somma, questa, assai rilevante anche in considerazione delle gravi difficoltà economiche nelle quali si dibattono le imprese diretto-coltivatrici e la "stretta creditizia" che ha colpito soprattutto le aziende agricole.

- 3) se non ritenga opportuno intervenire, con carattere di urgenza, presso gli Ispettori provinciali dell'alimentazione, l'Ente di sviluppo (ETFAS), l'AIMA e il Ministero dell'agricoltura e foreste, al fine di ottenere l'immediata liquidazione delle succitate integrazioni comunitarie del prezzo del grano duro e dell'olio di oliva, per le annate agrarie sopra indicate;
- 4) se non ritenga utile, infine, intervenire presso l'AIMA, affinché la istruttoria delle pratiche di integrazione comunitaria, per l'annata agraria 1974-75, vengano affidate agli Enti di patronato delle organizzazioni professionali dei coltivatori e dei contadini e pastori operanti in Sardegna, al fine di snellire tutte le procedure e assicurare il tempestivo pagamento delle stesse integrazioni.

La presente ha carattere di urgenza. (248)

Interrogazione Macis - Orrù - Corrias - Muravera - Sini - Usai sull'infortunio sul lavoro avvenuto nella zona industriale di Ottana a seguito del quale hanno perso la vita gli operai Giuliano Tilocca, Angelo Floris e Giuseppe Brau.

L'infortunio sul lavoro avvenuto in agro di Bolotana, località "Muru Biancu" nella zona industriale di Ottana, che ha provocato la morte per folgorazione dei giovani operai Giuliano Tilocca, Angelo Floris e Giuseppe Brau, ripropone in termini drammatici il problema delle condizioni di lavoro nei cantieri e negli stabilimenti delle zone industriali della Sardegna. La tragedia di Ottana non solo si aggiunge alla lunga serie di omicidi bianchi, ma è avvenuta con modalità identiche a quelle di altri mortali infortuni, per cui appare evidente la ripetuta e pervicace inosservanza delle più elementari norme di sicurezza da parte delle aziende.

Tale situazione è resa possibile da un lato dalla scarsa incidenza o dalla totale assenza dell'attività degli organi pubblici preposti alla prevenzione degli infortuni e alla repressione delle violazioni delle norme anti infortunistiche, dall'altro dal sistema degli appalti del quale si avvalgono i grandi gruppi. L'esecuzione delle opere è infatti affidata a piccole imprese i cui margini di profitto derivano dal tempestivo compimento dei lavori per cui ricorrono normalmente al sistema del cottimo. Indipendentemente dai rapporti esistenti tra le società appaltanti e la CINTSI-SUD alle cui dipendenze lavoravano le tre vittime di "Muru Biancu", si può infatti affermare che i lavori nel cantiere avvenivano in condizioni proibitive, tali da sconsigliare qualsiasi attività.

I sottoscritti interrogano pertanto il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore al lavoro per conoscere:

- 1) quali passi abbiano compiuto o intendano compiere presso gli organi preposti all'osservanza delle norme di sicurezza sul lavoro, per un assiduo e concreto controllo negli stabilimenti e nei cantieri dell'Isola e in particolare in quelli delle zone industriali;
- 2) quali misure abbiano adottato o intendano adottare nei confronti delle imprese operanti nell'Isola, beneficiarie dei contributi regionali o di altri finanziamenti pubblici, per il rispetto delle norme di prevenzione degli infortuni e più in generale perchè vengano garantite agli operai sardi condizioni di lavoro più umane. (249)

Interrogazione Anedda sul servizio antincendio.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- 1) i motivi che hanno indotto l'Ispettorato regionale delle foreste - servizio antincendio - a stipulare un contratto d'appalto con una impresa privata per la manutenzione degli apparati radio e radiotelefonici in dotazione, nonostante la presenza di personale specializzato che da anni svolgeva tale compito;
- 2) i motivi che hanno suggerito di non disporre una pubblica gara di tale servizio del costo annuo non inferiore a lire 25.000.000 e soprattutto di non prendere in considerazione la offerta di una primaria ditta italiana che prevedeva una spesa di gran lunga inferiore dando maggior affidamento e più accurata assistenza;
- 3) se la delibera sia stata sottoposta all'approvazione della Giunta regionale e quali accertamenti la Giunta stessa abbia effettuato prima di deliberarne l'approvazione. (250)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, al Presidente della Giunta ed agli Assessori ai trasporti ed alla pubblica istruzione della Regione sarda sulla improcrastinabile necessità di predisporre i mezzi necessari per il trasporto nell'intero territorio regionale, degli studenti pendolari nel prossimo anno scolastico, affinché non abbiano a ripetersi gli inconvenienti, le agitazioni e le perdite di lezione riscontratesi nel corso dell'anno scolastico testè concluso.

Il sottoscritto, premesso che nel corso dell'anno scolastico 1974/75 le Società esercenti linee automobilistiche in Sardegna, e particolarmente l'ARST, non si sono dimostrate in grado di soddisfare le esigenze degli studenti pendolari, per cui l'attività didattica degli istituti secondari, quasi nulla nel primo trimestre, è risultata enormemente ridotta nel complesso dell'anno, con chiare conseguenze negative nei riguardi dell'andamento della Scuola e del profitto degli studenti; che di fronte alle assicurazioni dell'ARST sulla imminente disponibilità di nuovi automezzi atti a risolvere i lamentati gravi scompensi, sta la comunicazione della FIAT di non avere ricevuto ulteriori commesse; che particolarmente grave appare la situazione in provincia di Nuoro motivo, oltrechè delle difficili condizioni geografiche ed orografiche, del particolare impegno riservato alle società automobilistiche dall'insediamento industriale in atto nella Sardegna centrale e dalla carenza del parco automezzi, interroga il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori ai trasporti ed alla pubblica istruzione per sapere se hanno già provveduto a predisporre un piano di interventi in grado di assicurare, con il prossimo mese di ottobre, la perfetta funzionalità degli istituti scolastici secondari dell'Isola con l'istituzione dei relativi servizi di trasporto degli studenti pendolari.

Ove tali interventi non abbiano ancora impegnato gli Assessorati interessati, sottolinea la gravità della situazione e l'inderogabile necessità che venga risolta prima dell'inizio del nuovo anno scolastico.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (251)

Risposta scritta ad interrogazioni.

Interrogazione n. 136.

In merito alla interrogazione (n. 136) Corrias - Raggio e più sullo stabilimento della Soc. Laterizi Quartu, si comunica che gli amministratori della stessa, accompagnati dai rappresentanti sindacali, hanno avuto diversi abboccamenti sia con l'Assessore che con i Funzionari dell'Assessorato.

In tale occasione, si è giunti nella determinazione di rimettere in sesto, almeno provvisoriamente le attrezzature per consentire una parziale e provvisoria attività dell'Azienda cosa che d'altro canto si presenta difficilmente fattibile in quanto gli impianti, ormai vecchi e deteriorati, non sono più in grado di funzionare e rappresentano addirittura un grave pericolo per l'incolumità del personale.

Attualmente, gli Amministratori della Società, hanno allo studio il completo rinnovamento sia strutturale che tecnico dello stabilimento che potrà così consentire anche un ampliamento dell'organico occupativo.

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla disastrosa situazione in cui versa l'Ospedale di Lanusei. (n. 170)

L'Ospedale di Lanusei, gestito dall'E.O. "Luigi Crespellani", è attualmente dotato delle divisioni di Chirurgia, Medicina ed Ostetricia-Ginecologia e servizi di Radiologia, Analisi, Anestesia e Pronto Soccorso.

La dotazione complessiva di posti letto è di n. 220.

L'Ente Crespellani ha spesso incontrato notevoli difficoltà in ordine al reperimento di personale sanitario e personale sanitario ausiliario disposto a prendere servizio presso il predetto Ospedale per cui, di recente, a seguito delle dimissioni rassegnate da alcuni medici, si è determinata una situazione di disagio cui si è temporaneamente ovviato comandando alcuni sanitari già in servizio presso altri Nosocomi dipendenti.

La situazione predetta si è, peraltro, normalizzata in tempi brevi in quanto, a decorrere dal 15.3.75, previa selezione, i posti vacanti di assistente sono stati gradualmente ricoperti.

Infatti, alla data odierna, risultano vacanti unicamente i posti di Primario Medicina, Chirurgia ed Ostetricia-Ginecologia oltre al posto di Assistente di Radiologia.

Si evidenzia, altresì, che gli Aiuti in servizio nei reparti di Chirurgia e Medicina sono stati già da diverso tempo incaricati delle funzioni di Primario.

L'Ente Crespellani ha provveduto, fin dalla rilevazione della gestione dell'Ospedale suddetto, a dotarlo di idonee e moderne attrezzature sanitarie che assicurano l'efficienza dei servizi stessi, dando l'avvio alla predisposizione delle pratiche relative all'ampliamento ed ultimazione dell'Ospedale la cui realizzazione consentirà una razionale ristrutturazione dei vari servizi.

Il decreto con il quale il Provveditorato alle OO.PP. ha approvato il progetto di ampliamento di cui sopra è stato di recente registrato alla Corte dei Conti.

L'Ente Crespellani nello spirito della Legge regionale del 10.2.75, n. 5 ha avviato le pratiche intese alla istituzione, presso il nosocomio in parola, dei servizi di Dialisi e Trasfusionale sottoponendo alle OO.SS., per il prescritto parere, la dotazione organica dei nuovi servizi.

Interrogazione Anedda, con richiesta di risposta scritta, sull'erogazione dell'acqua nella frazione di Solanas. (n. 7)

Per fornire un quadro sufficientemente chiaro ed esauriente della situazione richiamata nell'interrogazione di cui all'oggetto, ritengo sia opportuno procedere preliminarmente ad una sia pur breve cronistoria dei fatti antecedenti a tale situazione, quali risultano a questo Assessorato a seguito di indagini condotte al riguardo dal Servizio di Vigilanza sugli Enti Locali.

Intorno al 1936, a cura del Ministero dell'Agricoltura, è stato costruito l'acquedotto a carattere rurale di Solanas in applicazione del R.D. 13.2.1933 n. 215 a servizio del comprensorio di bonifica attraversato dalla strada Castiadas-Solanas.

L'opera è stata prevista per l'erogazione dell'acqua in punti prestabiliti della condotta con fontani abbeveratoi e fontanelle ubicati all'incirca nel centro di zone di consumi.

Le sorgenti captate si trovano in territorio del Comune di Maracalagonis. Le acque raccolte in due vasche venivano utilizzate, per una dall'azienda agraria Dessi Deliperi e per una seconda vasca, dai restanti proprietari a valle.

Attesa la destinazione dell'acquedotto, in un primo tempo non veniva consentito il prelevamento dell'acqua ad uso dei privati con derivazioni lungo la condotta, fatta eccezione per la colonia dei Salesiani, a carattere provvisorio e precario, che utilizzava la quantità d'acqua residua.

La gestione dell'acquedotto, passata dallo Stato all'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, non venne mai affidata ai Comuni di Sinnai e Maracalagonis in mancanza del relativo consorzio la cui costituzione, più volte sollecitata agli enti interessati, non venne mai realizzata, pare, per inerzia e disinteresse del Comune di Maracalagonis.

Successivamente, a seguito della immissione in rete di acque provenienti da pozzi artesiani, vennero costruite in località Santa Barbara e "cuili murvoni" altre vasche ed abbeveratoi con la derivazione della condotta per Solanas e vennero consentite numerose utenze private.

Tutto ciò ebbe luogo previo consenso dello stesso Assessorato regionale all'Agricoltura e Foreste, che nel 1973, tardando a costituirsi il previsto consorzio tra i Comuni interessati, decideva di affidare la gestione dell'acquedotto in questione al Comune di Sinnai.

Numerose risultano le spese che l'Amministrazione comunale di Sinnai ha finora dovuto sostenere per ampliamento, modifiche, custodia e manutenzione della rete idrica. E poichè l'acqua veniva da taluni utenti utilizzata anche a scopi irrigui, la stessa Amministrazione, al fine di ovviare a tali sprechi, decise di fare apporre i contatori, senza però richiedere il pagamento dell'acqua consumata.

Interrogazione Medde - Corona sulla istituzione in Ghilarza di un Comando Stazione Forestale.
(n. 124).

Con riferimento alla interrogazione n. 124 del 13.12.1974 si comunica che la istituzione di un Comando Stazione Forestale a Ghilarza rientra nel programma di riordinamento della giurisdizione dei Comandi Raggruppamento e di Stazione Forestale nell'intera regione.

Data l'attuale e ben nota carenza di personale del ruolo sottufficiali, guardie scelte e guardie forestali l'attuazione del suddetto programma è subordinata alla entrata in servizio di 84 allievi guardie di recente arruolamento e attualmente frequentanti a Sabaudia, presso la locale Scuola Forestale, un corso di preparazione.

Interrogazione Medde - Corona con richiesta di risposta scritta, sugli incendi in Sardegna. (n. 44)

Con riferimento alla interrogazione in oggetto si informa che la Regione Sarda, per prima in Italia, si è data già dal 1957 una organizzazione antincendi capillare basata su Distretti antincendi cui fanno capo vedette per l'avvistamento, centri di ascolto e squadre antincendi composte da volontari. Tale organizzazione negli ultimi anni è andata sempre più affinandosi con il recepimento di tecniche ed attrezzature moderne che hanno consentito di affrontare il problema in modo più energico e razionale che in passato.

Dal 1973 sono stati infatti impiegate autobotti e sostanze chimiche ritardanti. Nel 1974 è stata inoltre sperimentata la lotta aerea a mezzo di un elicottero su una zona campione della provincia di Nuoro.

In conformità delle direttive scaturite da uno "Studio di pianificazione antincendio per la Regione Autonoma della Sardegna" elaborato nel dicembre 1974 dal Prof. Lucio Susmel, Direttore dell'Istituto di Selvicoltura della Università di Padova, la competenza in materia è stata trasferita dall'Assessorato agli Enti Locali, Ecologia e Urbanistica all'Assessorato Agricoltura e Foreste, il quale è intenzionato a pervenire entro pochi anni al modello organizzativo ottimale proposto nello studio stesso.

Già dal 1975 sarà compiuto un ulteriore passo avanti potenziando il servizio antincendi in mezzi e infrastrutture (autobotti, ponti radio, torri di vedetta) e allargando l'intervento del mezzo aereo ad altre zone della Sardegna meritevoli di immediata protezione per la loro importanza forestale ed ambientale in genere.

A parte il potenziamento in mezzi ed infrastrutture, è previsto per la campagna 1975 l'impiego di 83 squadre per un complesso di 1209 uomini (93 capisquadra, 93 vice capisquadra, 93 primi autisti, 93 autisti di riserva, 837 uomini di lotta).

I posti di avvistamento saranno 124, di cui 88 facenti capo al servizio antincendi e 36 con personale di cantieri forestali, i posti di ascolto 93.

Il servizio antincendi, sarà integrato da personale dei cantieri forestali, in molti dei quali saranno operanti uomini addetti a centri di avvistamento sussidiari, installati a terra o su torri, muniti di radiotelefono e squadre di pronto intervento attrezzate con atomizzatori.